

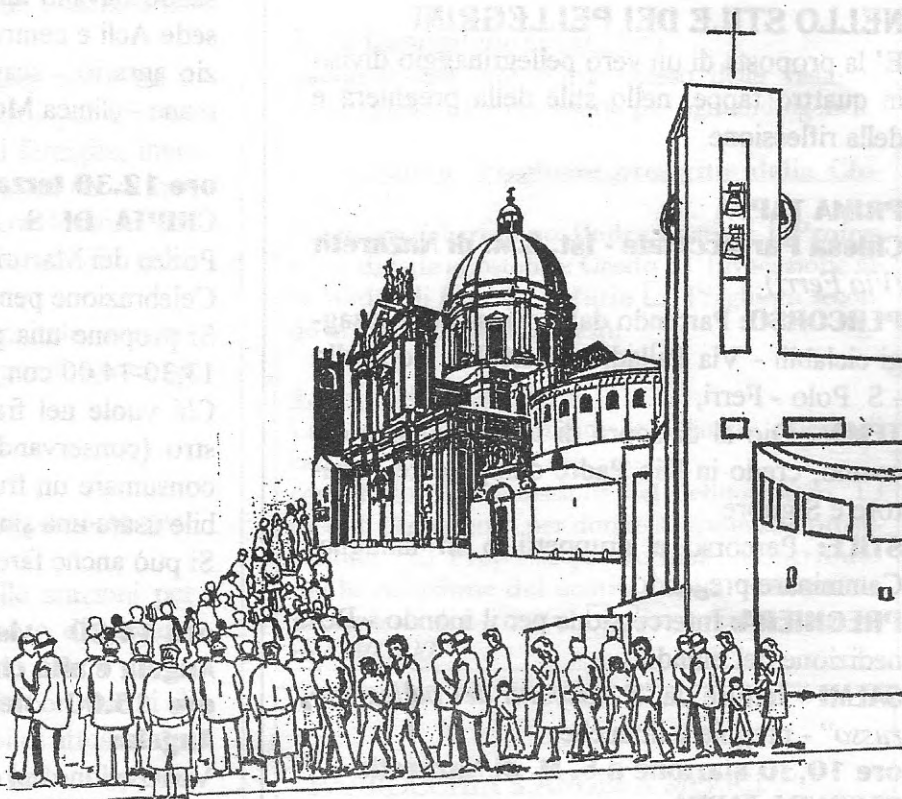
Parrocchia di S. Angela Merici
Brescia, via Cimabue, 271

Bollettino parrocchiale

S **ma insieme**



**GIUBILEO
PARROCCHIALE
12 marzo 2000**



IL NOSTRO GIUBILEO PARROCCHIALE

Siamo ormai alla vigilia del grande Giubileo e nel gruppo della catechesi del martedì, tappa dopo tappa abbiamo già preparato la traccia del nostro giubileo. Eccone il frutto.

DOMENICA 12 MARZO

prima domenica di quaresima (alle ore 9.30, sospesa la messa delle ore 9.45)

apriremo il nostro pellegrinaggio giubilare con la benedizione dei pellegrini e la consegna della traccia.

E' un vero e proprio libretto di 50 pagine, comodo, preparato per essere appesa al collo, e contiene preghiere, letture, canti, temi di riflessione che accompagneranno la singola persona o il nucleo familiare per tutto il percorso senza lasciare tempi vuoti.

NELLO STILE DEI PELLEGRINI

E' la proposta di un vero pellegrinaggio diviso in quattro tappe, nello stile della preghiera e della riflessione.

PRIMA TAPPA

Chiesa Parrocchiale - Ist. S.M. di Nazareth (Via Ferri)

PERCORSO: Partendo dalla chiesa per passaggi ciclabili - Via Palladio - Bertoli - Donatello - S. Polo - Ferri,

TEMA: Dio al di sopra di tutto, Signore del cosmo, credo in Dio Padre onnipotente, creatore e Signore.

STILE: Percorso a gruppetti o in famiglia. Camminare pregando.

PREGHIERA: Intercessione per il mondo - Benedizione del mondo.

SALMI - letture da *"I racconti del pellegrino russo"* - preghiere litaniche.

ore 10,30 stazione a S. M. di Nazareth

SECONDA TAPPA

verso Ist. Canossiane (Via Diaz)

PERCORSO: Via Ferri - Foro Boario - Duca degli Abruzzi - Diaz.

TEMA: Siamo come stranieri - usiamo le cose come se non ne usassimo... uso del tempo e delle cose

STILE: Percorso in silenzio e preghiera individuale.

PREGHIERA: Offerta a Dio del lavoro e del tempo - *racconti del pellegrino russo.*

ore 11.00 seconda stazione

TERZA TAPPA

PERCORSO: Ist. Canossiane - Via Pittori Paglia, Via Spalto S. Marco, (lato destro) - Via Crispi.

TEMA: Chi è il tuo prossimo? - Sono forse io il guardiano di tuo fratello?

STILE: A gruppi di famiglia o amici.

PREGHIERA: Pregheremo per il mondo passando davanti alle carceri - e Franciscanum - sede Acli e centro dioc. della coppia - consorzio agrario - scavo antiche mura e tombe romane - clinica Moro.

ore 12.30 terza stazione :

CRIPTA DI S. ANGELA - Venerazione del Pozzo dei Martiri

Celebrazione penitenziale aperta.

Si propone una preghiera continuata fino alle 13,30-14,00 con possibilità delle Confessioni.

Chi vuole nel frattempo può uscire nel chiostro (conservando un clima di semi-silenzio) consumare un frugale pasto al sacco (è possibile usare una stanza riservata).

Si può anche fare ritorno a casa.

ore 14.00 visita guidata al museo di S. Angela e alla chiesa.

ore 15.00 nella chiesa superiore di S. Angela:

Venerazione del corpo della Santa.

Preghiera per la nostra parrocchia.

Partenza in forma privata verso il Duomo vecchio.

quarta stazione:

STAZIONE GIUBILARE (Duomo Vecchio)

ore 15.45 raduno in piazza Paolo VI

CANTO

Suono del corno

INGRESSO NEL DUOMO al canto delle litanie dei Santi.

TEMA: Preghiera della memoria storica

PREGHIERA: Celebrazione Eucaristica accompagnata dalla nostra Corale di canto.

Preghiera canonica per l'acquisto dell'indulgenza.

Come vedete abbiamo voluto curare tutto nei particolari senza lasciare nulla al caso.

Sarà una esperienza in vero stile di pellegrini, un camminare benedicendo il mondo.

Per questo abbiamo inserito nella traccia alcuni brani tratti dai *"Racconti di un pellegrino russo"*, testo che raccoglie le testimonianze di un pellegrino orientale del 1800.

Una preghiera di ringraziamento e di intercessione per il modo che raggiunge il suo apice nella celebrazione dei due sacramenti della penitenza e della Eucarestia, offrendo così la possibilità di celebrare tutti e due i sacramenti nello stesso pellegrinaggio.

E' certamente un momento impegnativo sia a livello personale che comunitario, per questo puntiamo molto sul concetto di famiglia, invitando possibilmente alla partecipazione in nuclei familiari, i ragazzi che non fossero accompagnati dai genitori saranno assistiti dalle catechiste.

Chi vi partecipa da solo sarà invitato a unirsi ad altre tre o quattro persone per formare un nucleo.

NOTE ORGANIZZATIVE

Non è indispensabile effettuare il percorso per intero a piedi.

Abbiamo indicato gli orari delle stazioni per facilitare chi si vuol aggiungere o distaccarsi dal gruppo.

Chi intende seguire il percorso con mezzi di trasporto, può prevedere i tempi di attesa e occuparli, chiedendo ospitalità nella Cappella stazionale o intrattenersi in preghiera seguen-

do la traccia. Ci si può aggiungere o distaccare a piacimento.

Si può partecipare a tutte o solo ad alcune tappe.

Per la sosta in S. Angela si parla di tempo aperto, intendendo che si può anche far ritorno a casa.

E' indispensabile che la stazione giubilare in Duomo Vecchio sia vissuta interamente dall'ingresso alla preghiera canonica finale.

Per il percorso si è avvertita la Vigilanza urbana che potrebbe accompagnare nei tratti più pericolosi (vedi zona Foro boario - Via Diaz). Il tratto Via Crispi - Duomo non è organizzato perché il gruppo compatto potrebbe creare intralcio alle vie cittadine. Ognuno perciò sceglierà il percorso che preferisce.

Ringrazio particolarmente il gruppo degli adulti che partecipa alla catechesi dei martedì per la preziosissima collaborazione offerta alla preparazione di tutto.

BUON GIUBILEO

Don Angelo

CONDIZIONI

1. La Confessione sacramentale

che porti ad una vera conversione del cuore (entro 15 giorni dalla visita ai luoghi giubilari).

2. La Comunione eucaristica

(possibilmente nel giorno stesso della visita ai luoghi giubilari) è necessaria per ogni indulgenza.

3. Preghiera: Preghiere prescritte dalla Chiesa:

Preghiera del cristiano: Padre nostro ☐ Professione di fede apostolica: Credo ☐ Invocazione alla Madre di Dio: Ave Maria ☐ Preghiera secondo le intenzioni del S. Padre

4. Le attività caritative:

La nostra Diocesi indica le seguenti opere di carità:

contributo alla remissione del debito estero ☐ casa di accoglienza per donne sottratte alla prostituzione ☐ Proposta parrocchiale: Contributo per la riduzione del nostro debito: Sottoscrizione mensile di L. 10.000 ☐ Sottoscrizione mensile di L. 50.000

PARROCCHIA S.ANGELA MERICI
Via G.Cimabue n°271 Tel. 2304223 - Brescia

L'ALBERO DEI SANTI BRESCIANI E LA CRIPTA DI S. ANGELA

Premessa

L'articolo sul significato ecclesiale della indulgenza bene introduce questo che segue.

Erano alcuni anni che volevo dedicare attenzione a una stampa che avevo trovato esposta nell'atrio della Curia, perchè ripresenta alla Chiesa bresciana l'importanza dell'antica chiesa di S. Afra, oggi S. Angela, in Via Crispi e in particolar modo della cripta dove la santa venne sepolta.

Una stampa del 1647.

In omaggio al Vescovo Luigi Morstabilini nel 1981, la Curia vescovile fece riprodurre una stampa del 1647.

La stampa presenta l'albero dei santi bresciani cresciuto sul "pozzo dei martiri, che ascendono alla vita eterna".

Il pozzo, precisa la stampa, si trova nella "chiesa sotterranea di S. Afra" (oggi cripta di S. Angela).



Questo luogo privilegiato della Chiesa bresciana, perchè ricorda le sue origini era stato purtroppo dimenticato ed è perciò doveroso che almeno noi, particolarmente legati alla santa patrona ne riscopriamo il senso.

Perchè questo abbandono?

Durante la guerra, come per altre chiese, tutte le cose preziose furono trasferite in luogo più sicuro.

Il bombardamento centrò proprio la chiesa, e la facciata di marmo, crollando sulla cripta ne sfondò le arcate. Seguirono lunghi anni di abbandono, quindi dopo l'acquisto dei ruderi da parte delle Figlie di S. Angela, la lenta e paziente ricostruzione.

La parrocchia di S. Afra aveva trovato collocazione nella chiesa di S. Eufemia e perciò la chiesa ricostruita fu dedicata a S. Angela.

Il disuso nel frattempo aveva fatto cadere la memoria e con essa le tradizioni che legavano la fede della gente alla chiesa dei santi martiri bresciani, rimase solo il più recente ricordo di S. Angela.

Oggi giustamente in occasione del Giubileo viene rivalutata e riconsegnata alla devozione come chiesa stazionale per il pellegrinaggio verso la cattedrale, invito a ricostruire la memoria dei nostri Padri.

Alcune frasi della stampa.

"O felice Brescia che ti adorni del sangue di un così grande numero di santi."

"Questi infatti sono i santi Padri e i veri Pastori del popolo bresciano che stanno davanti al Signore e pregano incessantemente il Cristo per il suo gregge."

Ma chi sono questi santi?

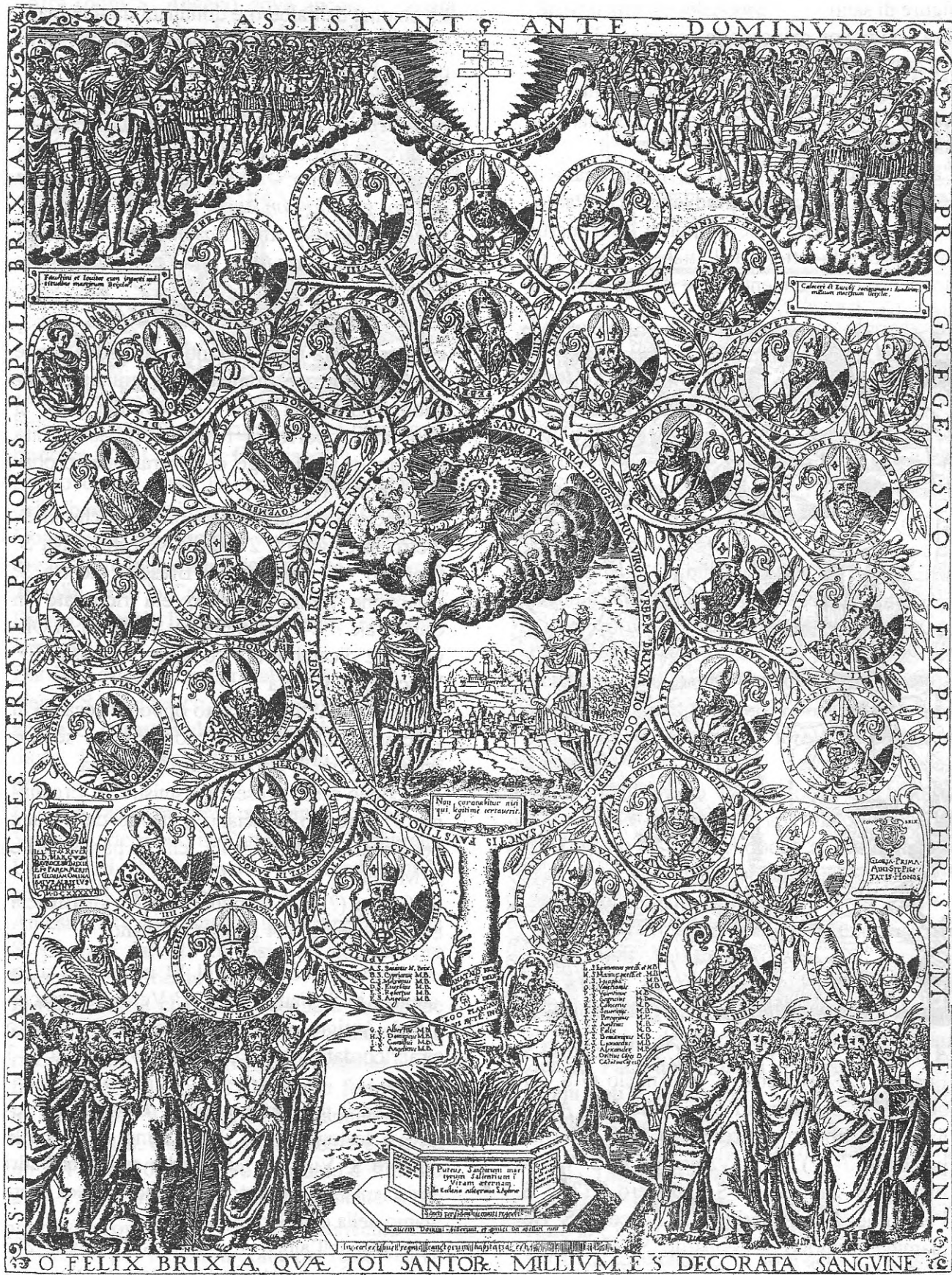
"Sono coloro che hanno vinto i regni con la fede: che hanno bevuto il sangue del Signore e sono stati chiamati amici di Dio."

Si, ma insieme

L'ALBERO DEI SANTI BRESCIANI

Stampa del 1647

riproposta dalla curia vescovile per il 50° di messa
del Vescovo Luigi Morstabilini.



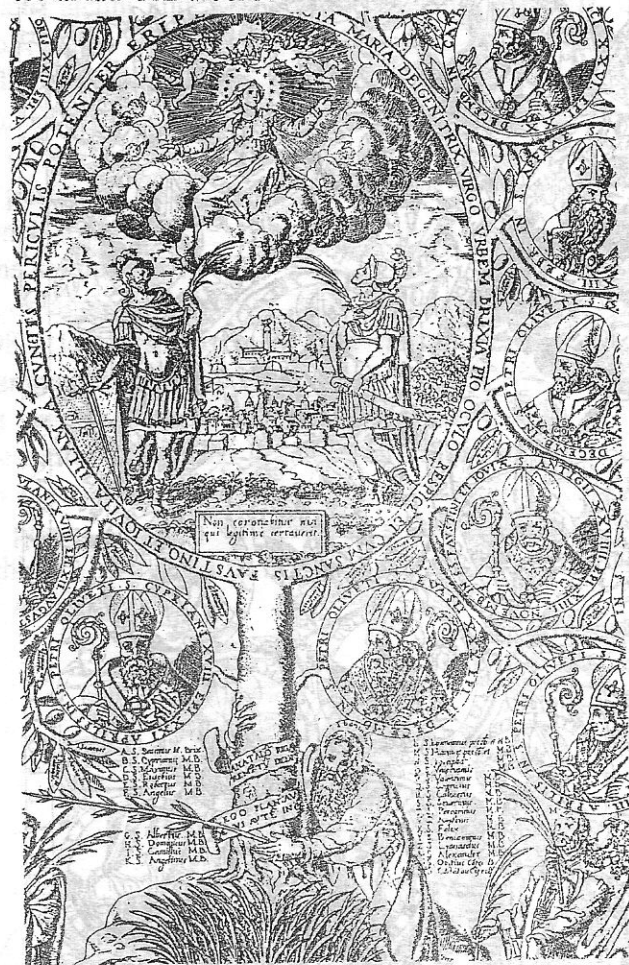
"Perciò la loro abitazione è nelle dimore celesti del regno dei cieli."

L'albero dei santi.

Dal pozzo dei martiri bresciani, si innalza robusto un albero di ulivo tutto ornato di nomi e figure di santi.

Tra i nomi non mancano le sorprese: si comincia con S. Barnaba che in piedi accanto al pozzo, abbracciato all'albero sacro dichiara di averlo piantato personalmente "ego plantavi" mentre Dio l'ha coltivato.

La Chiesa bresciana risulta così essere nata da S. Barnaba il discepolo prediletto da S. Paolo. Accanto al pozzo due gruppi di santi martiri indicati con le lettere dell'alfabeto così da individuarli nominalmente nelle due colonne poste ai lati dell'albero.



A S. Savino, B S. Cipriano, C S. Marino D S. Eusebio E S. Roberto F. S. Angelo G S. Alberto H S. Domenico I S. Camillo K S. Angelino L S. Epinemo, presbitero M S. Marino, presbitero N (?) O S. Valeriano, P S. Valentino, Q S. Saprício R S. Calogero S (?) T S. Pellegrino, V S. Amerio, X S. Felice, Y S. Beniamino, seguono S. Leonardo, S. Alessandro, S. Ovidio confessore e S. Costanzo confesso-

re. Sono questi perciò i nomi dei martiri bresciani che venivano venerati nel pozzo dei martiri.

La mandorla

La chioma dell'albero è dominata da una mandorla che racchiude Maria incoronata e i santi patroni Faustino e Giovita.

"Non sarà incoronato se non chi ha combattuto secondo le leggi" dice la dedica in basso, mentre la scritta tutt'intorno presenta una supplica a Maria: *"S. Maria Vergine Madre di Dio, guarda con occhi benevoli la città di Brescia e con i Santi Faustino e Giovita allontanala da lei con forza tutti i pericoli."*

I medaglioni dei Santi.

L'albero porta nomi di santi scritti sulle foglie ma soprattutto è dominato da grandi medaglioni dedicati ai Santi Vescovi dei quali si ricorda la ricorrenza festiva (probabile data della morte) e il luogo di venerazione (probabile sepoltura).

Cominciando a sinistra conosciamo che in S. Pietro in Oliveto il 21 aprile si festeggiava S. Cipriano 18° Vescovo di Brescia; mentre S. Anatalone primo Vescovo era ricordato in Cattedrale il 24 settembre. A S. Pietro in Oliveto il 2 dicembre si ricordava S. Evasio 30° Vescovo della città

Viene poi S. Afra e sul lato opposto accanto ai vescovi S. Degnamerita, nome a noi sconosciuto e come S. Afra martire bresciana.

Il secondo ramo presenta a sinistra S. Erculiano, 8° vescovo bresciano, patrono della zona del Garda, venerato nella chiesa parrocchiale di Maderno.

S. Clateo (?) è il secondo vescovo di Brescia ed era venerato il 4 giugno a Milano.

A destra si ricorda che il 14 novembre si festeggia in S. Faustino il 28° Vescovo bresciano S. Antigio e che S. Tiziano, 16° Vescovo era ricordato nella chiesa di S. Cosma il 3 marzo.

Ed ecco il terzo ramo con S. Onorio 20° vescovo festeggiato in S. Faustino il 24 aprile mentre S. Viatore, terzo nella serie dei Padri bresciani era venerato il 14 dicembre a Bergamo nella chiesa di S. Vincenzo.

A destra dell'albero troviamo S. Deodato, 27° vescovo festeggiato in S. Pietro in Oliveto il

10 dicembre e S. Vigilio, 15° vescovo il 26 settembre in S. Lorenzo.

E siamo al quarto ramo con S. Rusticiano, 21° vescovo che si ricorda nella parrocchiale di S. Zenone il 5 gennaio, mentre il 24 marzo in S. Afra (oggi S. Angela) dove ancora è posata nella cripta una lapide che lo ricorda, si venerava S. Latino, 4° vescovo di Brescia.

Il 23 febbraio, ancora in S. Afra si venerava S.



Felice, 27 vescovo, mentre in S. Lorenzo si onorava il 24 Luglio S. Optatiano(?).

Siamo ormai verso la sommità della chioma dell'albero col quinto ramo che ci presenta S. Dominatore, 22 vescovo, venerato il 5 novembre in Cattedrale e S. Apollonio, 5° vescovo il 7 luglio, pure in Cattedrale (splende ancora in Duomo vecchio l'artistico mausoleo di questo Vescovo).

Dal lato opposto sempre al quinto ramo troviamo S. Domenico, 26° vescovo, ricordato anche lui in cattedrale il 20 dicembre e S. Gaudioso, 13° Vescovo il 7 marzo in S. Alessandro.

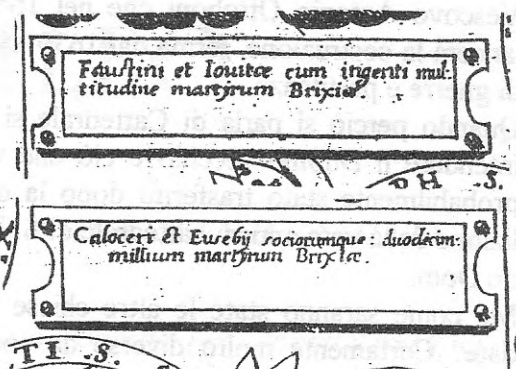
Il sesto ramo presenta sei santi: Paolo, 23° Vescovo, ricordato in Cattedrale il 7 febbraio; Ursicino il 6° Vescovo il 1 dicembre nella chiesa di S. Giuseppe.

All'estremità è raffigurata la martire bresciana S. Giulia e dal lato opposto un'altra martire bresciana S. Orielda (?)

Il vertice della chioma è occupato da cinque vescovi: S. Faustino, 7° Vescovo che veniva ricordato in S. Afra, (oggi S. Angela) il 16 febbraio; S. Filastrio, 8° Vescovo festeggiato in Cattedrale il 18 luglio; S. Gaudenzio, 9° Vescovo in S. Giovanni il 25 ottobre e ancora un S. Paolo, 10° Vescovo ricordato il 4 marzo a S. Pietro in Oliveto (evidentemente molti vescovi provenivano da questo convento e vi trovavano poi sepoltura come del resto valeva per S. Faustino e monastero annesso).

Chiude la serie S. Teofilo, l'11 Vescovo che era venerato il 27 aprile in S. Giovanni.

Alla sommità della stampa domina la doppia croce con la scritta: "Salve o Croce, fulgore del cielo e gloria delle terre donde la grande Brescia attinge splendore".



Fanno corteo ai lati della croce gloriosa due gruppi di martiri bresciani: a sinistra la schiera "di S. Faustino e Giovita con la grande moltitudine dei martiri bresciani".

A destra quella di "Calogero ed Eusebio e i loro compagni: e si precisa i 12 mila martiri bresciani."

Perché questo lavoro?

Celebrare il Giubileo alla fine del 2° millennio significa ricostruire la storia, fare la memoria di coloro che ci hanno preceduto e sono all'origine della nostra fede, ma non è tutto qui; celebrare l'indulgenza significa attingere al tesoro di Grazia, raccogliere i benefici dei meriti che giungono a noi dalla loro fede e dal loro martirio.

Sappiamo che ogni Chiesa locale fonda le sue radici sulla successione apostolica e fa perciò riferimento ad uno dei dodici apostoli, nel nostro caso all'origine troviamo S. Barnaba il primo collaboratore di S. Paolo

Tra i santi ricordati troviamo il primo Vescovo bresciano S. Anatalone.

Accanto ai martiri emergono tra i nomi noti quelli di due grandi vescovi bresciani, maestri della dottrina dei primi secoli: Filastrio e Gaudenzio, Padri della Chiesa universale.

Nomi noti e sconosciuti, ancora in uso e tramontati...

Troviamo il nome di quattro martiri: Afra, Giulia, Dignamerita e Orielda.

Troviamo soprattutto i vescovi che hanno retto la Chiesa bresciana nei tempi lontani.

Ritroviamo le chiese più note della città, prima fra tutte la Cattedrale.

Si, ma insieme

Ricordiamo che la stampa è del 1647 quando la Cattedrale nuova, la prima pietra è dell'anno 1606 era ancora in costruzione, sarà infatti il Vescovo Antonio Ottoboni che nel 1656 rilancerà la costruzione, ferma dal 1630 a causa di guerre e pestilenze.

Quando perciò si parla di Cattedrale si deve intendere il Duomo vecchio e ciò che vi era probabilmente stato trasferito dopo la demolizione della vera antica cattedrale di S. Pietro de Dom.

Ma come saranno state le altre chiese ricordate? Certamente molto diverse da come le vediamo ora.

Primeggia tra tutte la chiesa e il relativo monastero di S. Pietro in Oliveto evidentemente fonte di vari vescovi della Diocesi.

Ritroviamo S. Faustino, S. Giovanni, S. Lorenzo, S. Giuseppe, S. Alessandro.

Troviamo una chiesa oggi dimenticata: S. Cosma, probabilmente la chiesa dell'attuale casa per anziani "la Residenza".

S. Zenone, probabilmente oggi la chiesa usata come sala mostre della Piccola Galleria U.C.A.I. nella parrocchia di S. Agata.

Vediamo soprattutto quanta importanza avesse la chiesa di S. Afra, oggi S. Angela, che oltre al pozzo dei martiri conservava le spoglie di ben tre santi Vescovi e comprendiamo perché la nostra patrona l'avesse preferita alle altre.

Celebrare il Giubileo è perciò fare memoria dei Padri e soprattutto dei martiri, per questo le due tappe più importanti del nostro itinerario sono la chiesa di S. Angela e il Duomo vecchio.

Sosteremo con venerazione sulle tombe dei martiri e dei santi bresciani, invocando la loro protezione e attingendo con riconoscenza al tesoro di Grazia dei loro meriti.

Riconsegneremo così giustamente alla memoria e alla tradizione santi dei quali ancora portiamo il nome come Felice, Faustino, Marino, Roberto, Angelo, Alberto ecc. e mentre ricordiamo questi nomi scorre la storia, "gli anni del Signore" come erano chiamati una volta, a ricordarci che non furono solo anni di guerre e pestilenze, ma anche tempi riempiti come oggi il nostro, dalla grazia di Dio.

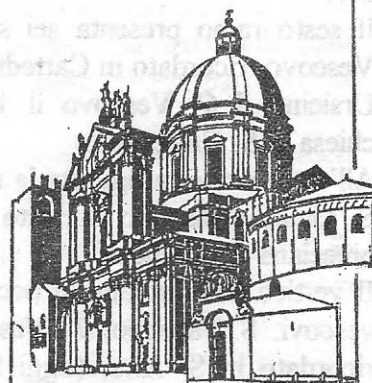
Don Angelo

L'aldilà

Solo il peccatore crede che dopo
La morte ci sia il nulla:
o spera per convenienza.

Poiché per il giusto la morte
È assopirsi in un bel sogno
Senza mai fine.

Alfredo Averoldi,



Si, ma insieme

Bollettino parrocchiale di Santa Angela Merici

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 26/90 del 26/04/90

Direttore Responsabile: Don Gabriele Filippini

Impaginazione: *Emilio Morari*

Parrocchia di Santa Angela Merici - via Cimabue, 271 - 25134 Brescia San Polo
telefono 030/2304223

LE FRASI DELLA NOSTRA MERIDIANA

IL TEMA GENERALE

"Verus sol refulge Criste"

Se le due meridiane hanno la loro specifica scritta morale in riferimento all'alba e al tramonto, anche l'insieme ha il suo motto morale, che inneggia in maniera inequivocabile a Cristo luce.

L'IDEOGRAMMA DI S. BERNARDINO

S. Bernardino adottò come simbolo della sua predicazione, un sole raggiato con al centro l'ideogramma eucaristico *IHS Jesus Homo Salvator*.

Gesù, Salvatore dell'uomo e rappresentato come sole raggiante.

CRISTO SOLE

Le immagini di riferimento a Cristo sole nella storia della iconografia cristiana sono infinite. Quando si trattò di collocare nel calendario liturgico la festa della Natività di Cristo, si scelse la festa pagana della "nascita del sole" il solstizio d'inverno, il giorno più breve dell'anno, il giorno nel quale il sole è, per così dire più piccolo, va infatti crescendo poi allungando il tempo della sua luce fino al massimo nel solstizio d'estate, il 21 giugno.

La festa della nascita del sole venne così sostituita con la festa della nascita di Cristo.

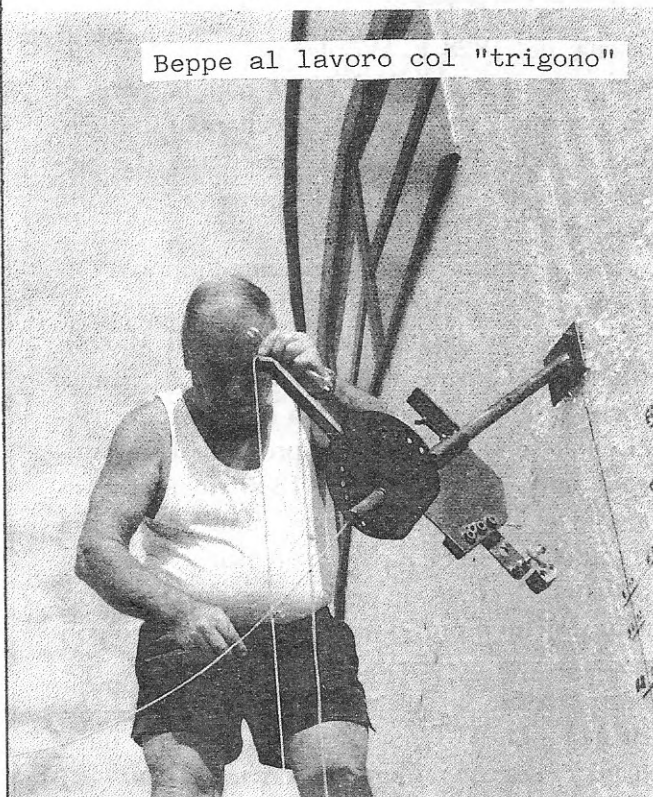
Ci restano a ricordo di questa antica scelta le tradizionali luminarie di Natale (festa di luci) e i riferimenti dei canti natalizi: *Tu scendi dalle stelle - Astro del ciel - Spuntare a Betlemme come stella* fino al più espressivo canto di: *Tu, sole vivo, per me sei Signore*.

DOMENICA GIORNO DI CRISTO LUCE

Non solo il Natale soppiantò la festa del sole ma la stessa domenica soppiantò il giorno del sole che si trovava come primo della settimana seguito da quello della luna (lunedì) di marte (martedì) ecc.

Il documento del Papa "*Dies Domini*" dice così al punto n° 27

Un'accorta intuizione pastorale, infatti, suggerì alla Chiesa di cristianizzare, per la domenica, la connotazione di «giorno del sole», espressione con cui i romani denominavano questo giorno e che ancora emerge in alcune lingue contemporanee²⁹, sottraendo i fedeli alle seduzioni di culti che divinizzavano il sole e indirizzando la celebrazione di questo giorno a Cristo, vero «sole» dell'umanità. San Giustino, scrivendo ai pagani, utilizza la terminologia corrente per annotare che i cristiani facevano la loro adunanza «nel giorno detto del sole»³⁰, ma il riferimento a questa espressione assume ormai per i credenti un senso nuovo, perfettamente evangelico³¹. Cristo è infatti la luce del mondo (cfr. Gv 9,5; cfr. anche 1,4-5,9).



Beppe al lavoro col "trigono"

IL VANGELO DI S. GIOVANNI

Ma prima ancora di questa scelta così significativa abbiamo addirittura una fonte evangelica inequivocabile è il primo capitolo del vangelo di Giovanni:

"Lui era la Vita e la Vita era la luce degli uomini"

"Egli (Giovanni) non era la luce, veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo"

E' proprio in questa frase che troviamo l'origine del nostro motto: *"Lui era la luce vera"*. Cristo è il vero sole che risplende sulla nostra storia.

MORTE E RISURREZIONE

Accanto al concetto di Cristo luce, messo in relazione con l'astro più luminoso emerge nella tradizione cristiana un'altra analogia: quella di morte e risurrezione in relazione ad alba e tramonto.

Come il sole anche Cristo spegne la sua vita per risorgere beneficiando il cosmo con la sua luce nuova.

Secondo le mitologie antiche il sole viaggiava col suo carro trascinato dai quattro cavalli infuocati, sorgeva ad oriente, raggiungeva il culmine e tramontava immergendosi col suo carro-nave nelle acque dell'abisso, donde risorgeva il mattino seguente.

Tutta la mitologia è carica di racconti sul ciclo di vita e morte del sole.

Nei primi cristiani l'immagine trovava un efficace riferimento simbolico: Come il sole in virtù della sua forza naturale tramonta e risorge vivificando il cosmo così Cristo si è offerto volontariamente allamorte, scende negli inferi e risorge in virtù propria beneficiando l'umanità intera.

UNA FIABA CASERECCIA

Quando ero bambino, papà ci raccontava le storie.

Una tra le più belle era quella del carro solare. C'era una volta un uomo povero che sentendo vicina l'ora della morte, chiamò a sé il suo unico figlio e gli consegnò tutto quello che aveva: un gallo.

"Vedrai, questo animale ti porterà fortuna."

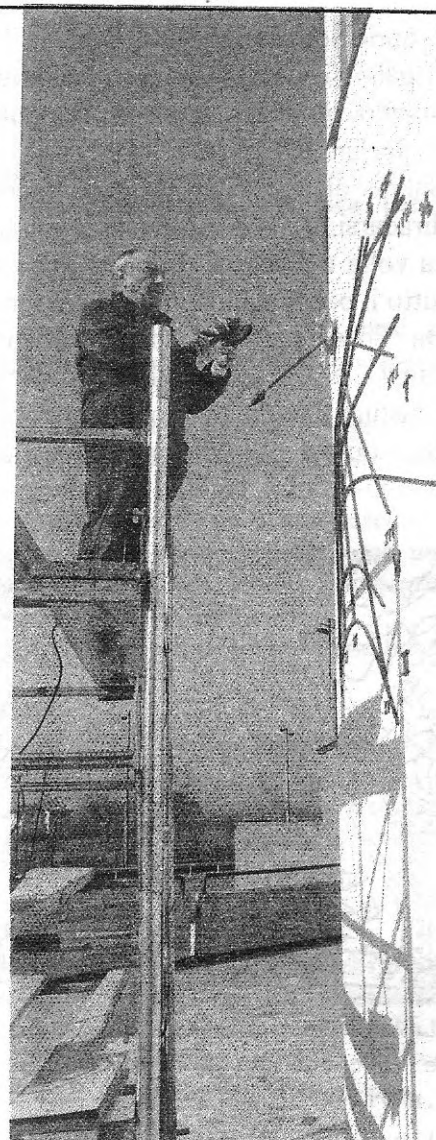
Morto il padre il giovane partì col suo gallo sotto il braccio "in cerca di fortuna".

Cammina, cammina arriva una sera in un paese freddo e buio e prende posto per mangiare e riposare in una osteria: l'oste gli chiese brusco: "Con che cosa pensi di pagare".

"Con questo" risponde il ragazzo, sicuro del suo piccolo tesoro.

Il ragazzo va a dormire e tutto fila liscio.

Il mattino presto, presto, quando ancora è tutto buio, ecco che tutto il paese d'improvviso è



scolso da un frastuono di carri e cavalli e gente che grida.

Il giovane si sveglia di soprassalto e corre dall'oste: "Ma cosa è tutto questo fracasso?"

"Come non lo sai? Ogni notte tutti gli uomini del paese partono con dei grandi carri e vanno al dilà del monte a prendere il sole, perchè qui dietro questa montagna così alta il sole non arriverebbe mai."

"Ma voi scherzate" risponde il ragazzino "ci

penso io a far venire il sole! Cosa scommettiamo?"

"Tre marenghi d'oro" risponde l'oste.

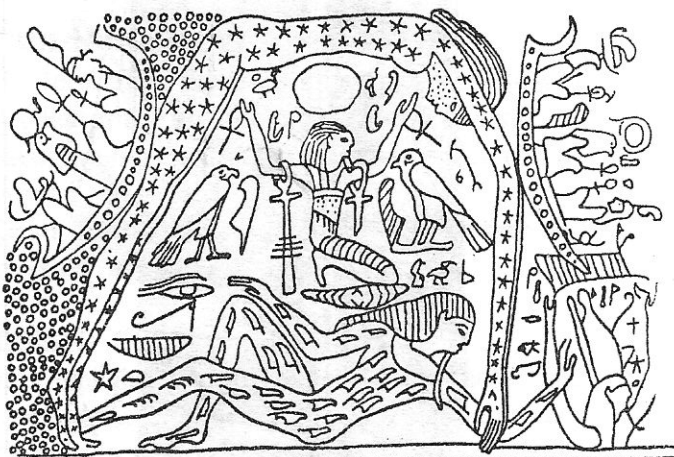
"Sta bene. Fate fermare i carri, del resto non perderete che pochi minuti i cambio di un beneficio che durerà per sempre."

Il ragazzo prende il suo bel galletto e si arrampica veloce fino sulla punta del campanile e lì 13

proprio sulla punta del tetto posa il suo gallo. Il gallo felice di dominare dall'alto tutto quel mondo, gonfia il collo e fa squillare il suo "chicchirichi".

Subito all'orizzonte le tenebre cominciano a diradarsi, il gallo canta una seconda e una terza volta e il sole sotto gli sguardi sbalorditi di tutto il paese spunta da dietro il monte.

Da allora il gallo splende dorato su tutti i campanili... e così anche sul nostro campanile di S. Faustino fino dal tempo dei longobardi risplendeva un bel gallo di rame dorato oggi riposto nel museo di S. Giulia.



La nave del sole sale
e discende percorrendo
la via del cielo
tracciata dal corpo stellato
della Dea Nout

L'alba

Correr di prima mattina,
ancor prima dello spuntar del sole,
sulla bianca spiaggia, bagnata dalle
timide onde della bassa marea.

Man mano ammirando l'orizzonte:
una palla di fuoco sembra uscire dalle
acque, lo spettacolo non ha eguali è
indescrivibile, tutto ciò che ci circonda
si trasforma, si colora dei raggi del sole.

La sabbia da bianca diviene dorata e
L'acqua del mare si riempie di riflessi
Prendendo tutti i colori
dell'arcobaleno.

È l'alba...

Alfredo Averoldi

IL CANTO DEL GALLO

Ricordate il racconto della passione: "Prima che canti il gallo, tu mi avrai rinnegato tre volte" la notte è il tempo della caduta è segno del regno delle tenebre, l'alba quello della nuova vita.

Il gallo che chiama il Cristo sole è invito a lasciar cadere le opere delle tenebre per indossare le armi della luce.

"Tu sole vero, risplendi col tuo fulgore, o Cristo!"

Leggiamo questa frase accostandoci alla nostra chiesa e come Pietro al "galli cantus" piangiamo le nostre debolezze.

Varchiamo la soglia del narthex lavando le mani (acquasantiera) nelle acque battesimali della salvezza e così purificati entreremo battendoci il petto come il pubblicano nel nuovo tempio di Dio.

Don Angelo



Il pellegrino solitario

da una antica leggenda francese

Questa è la storia di un pellegrino che per tutta la vita andò in cerca del posto migliore per pregare.

Aveva visitato basiliche, santuari, monasteri, reliquiari e luoghi santi un po' ovunque, ma si lamentava di non riuscire a pregare. Quando ci provava, le ginocchia dopo poco cominciavano a fargli male, la testa vagava fra i pensieri e l'anima... beh! l'anima non sapeva proprio dove se ne andasse. Avrebbe fatto qualunque cosa pur di godere di un attimo di intenso colloquio con Dio.

Qualche padre spirituale gli aveva suggerito i luoghi santi, perché particolarmente propizi alla preghiera. Per questo si era messo in viaggio in cerca del luogo migliore per pregare. Si era aggregato ad altri pellegrini ed era stato in molti santuari, ma la compagnia degli altri lo disturbava, sentiva che in mezzo ad altra gente non sarebbe riuscito a pregare. Decise allora di intraprendere le vie del pellegrinaggio in solitudine.

Andò a Roma, e sulla tomba di Pietro gli parve di sentire qualche emozione profonda, qualche sussulto del cuore. Ma anche lì il colloquio con Dio gli era stato impossibile.

Il pellegrino solitario aveva allora deciso di dirigersi verso la Terra Santa, sperava che sul Calvario o nell'orto del Getsemani avrebbe potuto finalmente sperimentare la vera preghiera.

Ma anche lì tutto fu inutile. Le curiosità, le bellezze del luogo, la stanchezza,... tutto lo sottraeva alla concentrazione che avrebbe voluto trovare. Una sera si recò in un monastero poco lontano da Gerusalemme per chiedere ospitalità.

Fu accolto da un anziano monaco che gli offrì la cena e che fu disponibile ad intrattenersi un po' con lui. Il monaco sapeva per esperienza che i pellegrini solitari cercano Dio con cuore sincero e con grande intensità.

— Caro padre, ho visitato santuari, monasteri e luoghi santi, sono stato a Roma ed ora qui, in Terra Santa. Ma non riesco a trovare un posto adatto per pregare, dimmi qual'è secondo te?

— Perché non provi nel cuore del Padre? Il pellegrino tornò a casa. Giunto al suo paese, dopo alcuni giorni andò in chiesa. Quel giorno si immerse così profondamente nella preghiera, che si sentì circondato da Dio. Non sentiva la sua Presenza in cielo, o in chiesa, o nel cuore.

Semplicemente sentiva Dio intorno a sé. E Dio quel giorno gli parlò e gli chiese di diventare monaco. Il giorno dopo il pellegrino venne accolto nell'Ordine dei benedettini.

